Giovedì 3 Dicembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 289.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PRIME NUBI

L'on. Rudinì e i suoi colleghi si sono recati lunedì a Montecitorio come in trionfo, accompagnati dagli evviva del Paese, circondati dalla ressa di una Maggioranza tanto grande da diventare persino imbarazzante, fra i flabelli degli innumeri girasoli della stampa.

Ma, sono appena trascorsi due giorni da questa gloriosa messa in scena, e già cominciano a sorgere sull'orizzonte ministeriale le prime nubi che agli occhi dell'esperto nocchiero possono essere foriere di inevitabili e non remote procelle.

Intanto fin dalla seconda seduta la Camera non era in numero.

I giornali ministeriali spiegano le moltissime assenze dicendo che in generale credevasi che la discussione sull'Africa dovesse continuare ancora un paio di giorni. Ma la discussione per sè stessa — breve o lunga, al principio od alla fine — era di essenziale importanza, involgendo le questioni relative alla nostra Colonia una parte principalissima del programma del Gabinetto; e non erano mancati i telegrammi ai ritardatari per sollecitare il loro ritorno a Roma!

Le dichiarazioni poi del Presidente del Consiglio non accontentarono nessuno e furono accolte con quel silenzio ch'è una lezione anche pei Ministri.

L'on. Rudinì apparve incerto, esitante, dubbioso; sembrò che egli accennasse al proposito dell'abbandono completo della Colonia; la sostanza, anche a giudizio di qualche giornale benevolo, parve non avesse altra preoccupazione che di nascondere il pensiero suo. Ma per fare bene queste cose, se non si può essere Talleyrand, bisogna essere però qualcosa più di Rudinì!

Avendo poi egli posta la questione di fiducia, provocò tali dichiarazioni di voto che fecero emergere come anche sulla questione africana fra gli amici del Gabinetto i pareri siano diversi e le tendenze opposte.

Altra nube che potrà farsi minacciosa pel Ministero è la costituzione degli Uffici, nei quali, su nove seggi della presidenza, sette furono conquistati dai conservatori e due soli da candidati di Sinistra. Ed è risaputo che nella costituzione degli Uffici il Governo non manca di far sentire l'influenza sua indicando almeno quali candidati gli sarebbero graditi.

Queste nomine vengono ad accentuare — se ve ne fosse stato bisogno — il significato della scelta dell'on. Serena al sottosegretariato degli Interni, ed aumenteranno le diffidenze dei gruppi che riconoscono per capitani gli on. Zanardelli, Giolitti e Cavallotti. Anzi il telegrafo ci ha già portato la notizia di accordi intervenuti fra questi tre gruppi per colpire alla prima occasione il Ministero; ma d'altra parte si osserva che Zanardelliani, Giolittiani e Cavallottiani, sono troppo compromessi, dall'appoggio incondizionato dato all'attuale amministrazione, per prendere così repentinamente l'offensiva.

Insomma, è tutt'altro che improbabile che pel Ministero si preparino prossimamente giorni non lieti, e che l'on. Rudinì, fiutando il vento infido, voglia affrettare le elezioni.

Non potremo tardar molto a sapere quanto quest'ultima previsione sia fondata.

AFRICA

I prigionieri di ritorno.

Roma, 2 — Il primo scaglione dei prigionieri italiani liberati sarebbe ad Harrar in ottime condizioni. Il secondo scaglione seguirebbe a breve distanza.

La carovana della Croce Rossa italiana ha provveduto al vestiario e ha fatto una prima distribuzione di talleri. Anche la carovana del Comitato delle dame romane ha distribuito larghi soccorsi ai prigionieri.

La restituzione del Doelwyk.

Si telegrafa da Amsterdam a un giornale di Berlino:

« Si assicura qui che avrà luogo, da parte del Governo italiano, la restituzione del Doelwyk compreso il carico dei fucili e delle munizioni, alle parti interessate.

Il Governo italiano pertanto non pagherà alcuna indennità ».

GLI INTROITI DOGANALI

Gli introiti doganali nella terza decade di novembre furono di lire 720,000; dal primo luglio al 30 novembre furono di lire 101,000,000, con un maggior introito di un milione sulla previsione.

Confidasi che nell'ultimo quadrimestre le riscossioni segneranno un maggiore aumento sulla previsione, che è di 240 milioni.

L'ordinamento dell'esercito

Il nuovo progetto Pelloux.

L'on. Pelloux ha presentato lunedì alla Camera il nuovo disegno di legge sull'*ordinamento dell'esercito*.

E' preceduto da una relazione, in cui si rilevano le *modificazioni* alle leggi vigenti ed i motivi che le determinano.

L'on. Ministro ricorda per quali circostanze non sia trovata per la questione militare altra uscita che quella di mantenere l'ordinamento attuale e di ritornare al bilancio del 1893, che dichiarava sufficienti i 246 milioni a condizione che fosse ridotto il programma d'Africa ai più modesti limiti con spesa non superiore ai 7 milioni; con la chiamata della leva in marzo, salvo per le armi a cavallo; con l'approvazione del disegno di legge presentato il 7 luglio 1893, col quale si sarebbero avuti 7 ad 8 milioni da riversarsi ai servizi più sofferenti.

In virtù dei provvedimenti che egli *ora propone mantenendo intatto* l'ordinamento militare, si raggiungerà gradatamente una forza bilanciata di 215 mila uomini, con un aumento di ventimila su quella attuale; intanto nell'esercizio 1897-98 raggiungerà i duecentodiecimila uomini.

Mantenendo il concetto, accettato anche dall'on. Ricotti, della chiamata della leva in marzo (truppe a piedi) si potrà avere la media delle compagnie per sette mesi dell'anno, superiore a 100 uomini e di 60 a 65 uomini per gli altri cinque mesi.

Il ministro dichiara, esponendone i *motivi*, che ritira i quattro decreti-legge militari, e propone uno speciale progetto di *legge* per modificazioni all'ordinamento dell'esercito (modificazioni di forma non sostanziali).

In detto progetto sono comprese: proposte già attuate in seguito ai decreti legge; altre proposte dal disegno di legge del luglio 1893; ed altre anche comprese nel progetto Ricotti.

L'on. ministro presenta insieme un altro disegno di legge per coordinare a quello sull'ordinamento, e convertire in legge, i decreti novembre 1894 sugli stipendi e sugli assegni del regio esercito, e sull'amministrazione centrale.

IN ORIENTE

Il passaggio dei Dardanelli — Il patriarca armeno di Costantinopoli — Sommossa di arnauti — Il ritorno della squadra italiana.

Pietroburgo 2 — La *Gazzetta di Borsa* chiede che il passaggio dei Dardanelli venga accordato soltanto alle navi russe. Il giornale dice che in tal modo non vengono danneggiati gli interessi delle altre Potenze. La convenzione dell'anno 1841 fu stipulata dalla Russia; è quindi giusto che tale misura venga abrogata per la Russia o per mezzo suo.

Pietroburgo 2 — La maggioranza dei giornali, annunziando la conferma da parte del Sultano del nuovo patriarca armeno monsignor Ormilian, si esprime favorevolmente per tale elezione.

Il *Nowoje Wremja* dice che il nuovo patriarca è un buon amico della Russia e che esso potrà giovare molto alla causa dei suoi connazionali, essendo influente fra loro ed ascoltatissimo.

Belgrado 2 — Notizie dall'Albania orientale e Vecchia Serbia annunziano che numerose nuove tribù arnaute si sono sollevate contro le autorità turche, le quali sono impotenti a dominare la situazione. Gli arnauti fanno man bassa della proprietà dei cristiani, rubando e incendiando le loro case. Sarebbero stati uccisi in questi giorni 16 cristiani e due gendarmi turchi.

Roma 2 — Il *ritorno della squadra* navale dall'Oriente ha dato luogo a molte versioni. Si dice che il Sultano avendo iniziato l'esecuzione delle riforme, la presenza delle navi pregiudicherebbe le riforme, che apparirebbero come il risultato di pressioni delle Potenze, non di iniziativa del Sultano.

CRISI IN RUMENIA

Bucarest 2 — Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni. Il Presidente della Camera, Aurelian, fu incaricato della composizione del nuovo Ministero, i cui membri verranno scelti fra il partito liberale.

La decadenza del commercio francese

Dall'ultima situazione del nostro movimento commerciale nel passato ottobre, rilevasi come le esportazioni abbiano in quel mese superato le importazioni.

E i dati più recenti relativi agli scambi con la Francia, hanno posto in chiaro come nei mercati francesi la domanda dei nostri prodotti superi ormai la richiesta dei prodotti francesi diretti in Italia.

Ma anche da altri sintomi può dedursi che fallirono i calcoli dei nostri vicini, i quali speravano di potere abbattere l'Italia con la guerra commerciale, e di trarne vantaggi per essi.

Le relazioni dei consoli francesi sul movimento commerciale nei paesi ove risiedono sono concordi nel segnalare una considerevole diminuzione nel commercio francese alla quale è correlativo un aumento eguale nelle importazioni inglesi e tedesche.

Questo fatto si verifica ovunque; in China come in Siria, nell'America come in Persia, sulle coste d'Africa come nel Canadà. Ed i funzionari francesi, nelle colonie francesi stesse, Indo-China, Antille, Africa segnalano egualmente una grande prevalenza del commercio anglo-tedesco, a detrimento di quello francese, malgrado la protezione che danno a questo le tariffe e le leggi. Gli uni e gli altri *attribuiscono questo male* a due motivi.

Le industrie francesi *non sanno come* quelle inglesi e tedesche produrre secondo il genio e le abitudini delle diverse popolazioni; mandano agli arabi, agli indiani, agli americani, le stesse mercanzie che sono usate in Francia, in Germania ed in Inghilterra, invece si fabbrica secondo il bisogno delle popolazioni che si vogliono servire. Inoltre tra i prodotti anglo-tedeschi e quelli francesi vi è una differenza di prezzo tra il terzo e la metà a favore dei primi; motivo principalissimo per impedirne la vendita.

È vero che le case inglesi le quali a *Parigi* aumentano ogni giorno, ed ormai sono le più numerose nel quartiere *elegante e ricco dell'Opera*, vendono a prezzi molto superiori a quelli delle case francesi; un *plaid* costa *almeno* 40 franchi, una cravatta tra i 7 ed i 10, e così del resto. Ma si tratta di prodotti speciali, destinati ad una clientela ricchissima, che cerca la novità, la qualità perfetta. Per esempio le gioiellerie inglesi sono sempre pesanti, *cossues*, mentre quelle francesi hanno molta apparenza e poca sostanza.

I prodotti invece di uso comune: i tessuti di cotone, di lana, i cuoiami, i lavori metallurgici, come i metalli di Sheffield che vanno all'estero, sono dati a condizioni straordinarie di buon mercato, pur essendo di buona qualità.

I *grandi industriali parigini*, specie per le mode, come *Felix, Doucet, Boivin, Charvet*, e molti altri conservano la loro superiorità, così pure nella grande produzione *metallurgica*. Anche essi però devono lottare con Vienna, che prende una prima posizione per le mode, col Belgio e coll'Inghilterra.

L'industria dei mobili riproduce sempre felicemente i secoli passati, ma sono riproduzioni e per gli oggetti di lusso, anzi ora deve copiare molto le forme, i generi inglesi, coi mobili bianchi e lo stile della regina Anna.

Il mobilio comune francese non può sostenere la concorrenza nè pel buon gusto, nè pel *comfort*, nè per la qualità. Bisogna o pagarlo carissimo, od avere roba scadente e di cattiva qualità.

Ben si comprende perciò che nei *mercati* esteri la produzione francese vada perdendo terreno.

La " Contessa Lara „

Da un affettuoso articolo di *Rastignac* pubblicato nella *Tribuna*:

«... La contessa aveva conosciuto da *oltre* un anno l'uomo che l'ha assassinata: certo Pierantoni, un disegnatore e un amatore di bassissima lega: una di quelle crittogame maschili che vivono su tutto quanto dispongono le donne. Ma, alla fine, stanca, tentava di liberarsene, sebbene ne avesse una grande paura. Per rendere meno frequenti le sue visite aveva intanto abolito il pranzo e la colazione in casa, e andava al *restaurant*, in ore in cui difficilmente avrebbe potuto essere accompagnata. Perduto anche il pranzo e la colazione, il vilissimo uomo perdette anche la testa. Come fare? Ieri, evidentemente, aveva più fame del solito. Andò alle 7, alle 7 e mezzo, alle 8, in casa; ma non la *trovò*. Allora decise di aspettarla. E la aspettò fino alle 9, ora in cui la *contessa ritornò dal pranzo*.

Appena la vide entrare, cominciò ad ingiuriarla; e quindi a *pregarla* (evidentemente per il pane quotidiano); quindi a minacciarla di nuovo. Ma visto che lei non voleva commuoversi, e pareva decisa a metter fuori di casa quella sozzura di uomo che l'aveva imbrattata per tanto tempo, si avventò al revolver che stava sulla colonnetta accanto al letto e le tirò a bruciapelo un colpo all'addome. Ella cadde, nel sangue, gridando aiuto, mentre l'assassino, tentando l'ultima vigliaccheria, finse di tirare un colpo su se stesso, cioè sulla manica, ben tesa prima, del *paletot*, e cadde anche lui, illeso, s'intende. Ma, all'*accorrere della persona di servizio*, si levò, e, compreso che quella sarebbe andata a chiamare le *guardie*, disse in *tono minaccioso*:

— Nessuno si muova! Vado io stesso a chiamare il medico.

E dopo qualche ora infatti tornò col dottor Parboni; e poi sparì. Il dottor Parboni fece la prima medicatura, verso le undici, e alle 8 del mattino chiamò poi il prof. Mazzoni in aiuto. Il prof. Mazzoni fece subito la laparotomia, e trovò, che il proiettile aveva fatto uno sfacelo di tutti gli organi interni.

Intanto arrivava il prete, che lei stessa aveva chiesto; ed entrava diritto nella camera della moribonda.

— Mi pare che difficilmente possa fare una confessione — egli disse dopo averla osservata.

E sopra un tavolinetto stese la stola e il libro delle preghiere; e, mormorando quindi le sacre orazioni, unse più volte con l'olio santo la fronte dell'infelice.

— Muoio, dunque? — ella ripeteva ancora. — Muoio? Non c'è più speranza?

A lato del letto era quel crocefisso di bronzo che ella aveva cantato in un sonetto così dolce e così buono, nel primo volume delle sue poesie. E mentre il prete diceva le orazioni, a me, guardando a quel crocefisso, si ravvivava nella memoria il noto sonetto:

O bronzeo Cristo, che da canto a 'l letto
Dove sogno l'oblio dolce e profondo
De 'l viver gramo, il sanguinoso petto
Scopri ed inviti a caro amplesso il mondo:

Non per l'eterno fuoco maledetto,
Non pe 'l Tuo cielo placido e giocondo,
Ma sol perchè ne 'l Tuo pietoso aspetto
Fissò mia madre l'occhio moribondo;

Qualunque sia di mia giornata il corso,
Torno ogni sera a Te, come si riede
A un amico, a un ricordo, a una speranza.

Nè ti domando, o Cristo, altro soccorso
Che quest'atto di cara ultima fede,
Per ogni giorno che a lottar m'avanza.

E che lotta, povera vinta! Trema l'anima a pensare alla *via crucis* di questa donna, nata per tutte le felicità e per tutte le fortune, e caduta cinquanta volte miseramente sotto il peso della tragedia umana! »

Rastignac così conclude:

« Bella, piena di *ingegno*, *ardente* di animo, ricca anche di gusto e di coltura, si gettò nella battaglia giornalistica e letteraria, non come una lottatrice, in cerca di un mondo da conquistare, ma come una zingara: lieta di un bel sonetto e di un dolce amore, contenta della fatica e della lode, soddisfatta di essere e di rimanere donna così nella vita come nell'arte. E nel primo periodo sommaroghiano prese subito posto, in prima linea, fra i poeti, con un volume di sonetti, che ancora oggi si leggono con ammirazione: sonetti veramente femminei e squisitamente sensitivi, vibranti di passione, di capriccio di galanteria, con un fondo di bontà *boema* e di grazia signorile, che pareva inesauribile. E il successo fu grande e la popolarità immensa!

Naturalmente, con gli anni, sfiorì il successo della poesia e sfiorì anche il successo della sua bellezza.

E allora, allontanatisi gli antichi amici, svanite le antiche illusioni, perdute le antiche speranze, impossibilitata a crearsi una vita e un mondo nuovo, ella cominciò a smarrirsi, a sciuparsi, quasi a dissolversi; e, poveretta, a smarrirsi e sciuparsi tanto, fino a venir preda di essere tristi e vili, come l'assassino che ieri sera doveva perderla per sempre! Compiangiamola, povera creatura, compiangiamola! La tragedia in cui ella cade riempie gli occhi di lacrime e l'anima di tristezza — *perchè ella era* buona. »

Eva Kattermol aveva 45 anni ed era nativa di Cannes: sposò molto giovane il capitano Mancini, figlio dell'illustre giureconsulto.

Poco dopo il matrimonio, si disse che essa fosse l'amante di un giovane, certo Bennati, figlio del Direttore generale delle gabelle: fatto sta che il Mancini sfidò il Bennati, e ne seguì un duello che ebbe per esito la uccisione del Bennati e la separazione legale dei coniugi Mancini.

D'allora in poi la Kattermol assunse il nome di battaglia di « Contessa Lara » dandosi alle lettere ed al giornalismo, vivendo a Firenze, Napoli e Roma.

Telegrafano da Roma in data di ieri:

« Secondo le disposizioni dell'autorità giudiziaria, stasera il cadavere dovrebbe venir trasportato nella camera incisoria per l'autopsia. Ma gli amici si adoperano perchè si eviti l'inutile squartamento del cadavere. Prima che morisse si recarono a vederla il cognato, senatore Pierantoni, con la moglie Grazia Pierantoni Mancini.

Verso la mezzanotte il *marito* della « *Contessa Lara* », l'ex capitano Mancini, fratello della Grazia Pierantoni, si presentò in casa, domandando di vederla. Ma non gli fu concesso. »

La produzione ed il consumo del vino e della birra

Secondo la *Nature*, la produzione totale del vino nel mondo intero è di 130 milioni di ettolitri, mentre quella della birra è di 180 milioni, cioè 50 milioni di ettolitri di birra di più del vino.

Il maggior consumo di birra ha luogo in Germania con 48 milioni di ettolitri. Seguono l'Inghilterra con 47 milioni, gli Stati Uniti d'America con 37 milioni, l'Austria-Ungheria con 14 milioni, e la Francia con 10 milioni. L'Italia ed il Belgio consumerebbero lo stesso numero di ettolitri di birra che la Francia.

Queste cifre sono per sè molto eloquenti, perchè mostrano come nei paesi produttori di birra la politica doganale sarà sempre avversa all'importazione del vino.

Circa il consumo della birra in Italia, le seguenti cifre sono esatte, perchè ricavate dalla *Relazione sull'Amministrazione delle Gabelle*:

Quantità di birra		importata	fabbricata	Totale
1890-91	Ett.	94,286	156,224	250,510
1891-92	»	87,264	132,404	219,668
1892-93	»	66,935	99,199	166,134
1893 94	»	54,534	93,856	148,390
1894 95	»	46,786	95,499	142,375

La *diminuzione del consumo della birra* dopo l'esercizio 1890-91, dipende dall'alta misura cui fu spinto il tributo nel novembre 1891.

Una feroce superstizione

Telegrafano da Pietroburgo:

« Sono stati condannati ad otto anni di lavori forzati due contadini, i quali avevano strozzato un ragazzo dodicenne, con l'intenzione di adoperare il grasso trovato nei suoi intestini nella fabbricazione di candele. Fra quei contadini esiste la superstizione che le candele così confezionate rendano invisibili i ladri che ne sono provvisti ».

LA FAME NELL'INDIA

Flagello periodico — I venti benefici — Fondo di riserva — Ferrovie che danneggiano il paese — Ottimismo — Un quadro di desolazione.

Scrivono da Londra:

« La fame stragefa nell'India, e in quel paese, della popolazione estremamente densa, si vedono vagare a migliaia in cerca d'un po' di riso, quegl'infelici, che un'estate secca ha rovinati, distruggendo il raccolto. Se la pioggia manca ancora per qualche tempo, le vittime si conteranno forse a milioni.

Sono flagelli questi che l'Europa non conosce, ma che l'India ha già subiti molte volte. E' un lungo martirologio la storia della fame in questa colonia inglese.

La prima carestia di cui si abbia un rapporto degno di fede, è quella che desolò la vallata inferiore del Gange, nel 1769 e nell'anno seguente. A quanto si dice, in quel tempo perì un terzo della popolazione del Bengala.

Viene in seguito la carestia che durò per tre anni, dal 1780 al 1783, e distrusse l'esercito di Haider-Ali. Una pubblica sottoscrizione fu organizzata allora dal governo di Madras.

L'anno seguente una siccità prolungata portò la miseria nell'Indostan, arrestandosi alle frontiere del territorio britannico. Warren Hastings, allora governatore generale, si adoperò molto per erigere degli enormi granai da aprirsi soltanto in caso di necessità. Uno di questi granai o *golas*, esiste ancora a Patna, ma non servì che una volta. Nel 1790 fino al 92 un'altra carestia a Madras; e fu quella la prima volta che il governo s'occupò d'aiutare i poveri affamati, dando loro lavoro.

Nel presente secolo la fame infierì dieci volte nell'India. Quella del 1866 distrusse in certi distretti, quantunque le autorità facessero quanto stava in loro per mitigare le conseguenze, più d'un quarto della popolazione.

Nel '73 un nuovo disastro attrasse l'attenzione dell'Inghilterra. Il governo locale si prese allora a cuore la sorte dei poveri indiani. Fece entrare nelle regioni affamate un milione di tonnellate di riso; spese più di cento e sessanta milioni di franchi per dar da lavorare a quegli infelici. Queste misure energiche, e l'estensione relativamente ristretta del flagello fecero sì che non vi fossero almeno morti da deplorare.

L'ultima carestia è quella del 1876-78, ma fu la più terribile, e venne detta la gran carestia dell'India *meridionale*.

L'India deve ai monsoni le pioggie, che le danno due raccolti all'anno. Se il vento non soffia, viene la fame. Per tre anni la siccità durò ostinata e si estese a poco a poco in tutta l'India.

Allora si cercò di far penetrare del riso, che è il principale nutrimento di quei popoli, nelle provincie che ne erano prive; si moltiplicarono i lavori; il governo locale spese in meno di tre anni oltre duecento milioni di franchi, senza contare gli sgravi d'imposte.

Lord Northbrook, allora viceré, studiò il modo di opporre valida resistenza e di premunirsi preventivamente contro quel flagello quasi periodico. Egli disegnava di istituire un fondo di riserva contro i danni della carestia, e infatti da principio questo suo progetto ebbe esecuzione, ma più tardi cresciute le spese, i denari vennero tolti dalla cassa di riserva, alla quale non si pensò più. Sicché, quando alcune settimane or sono, la carestia si fece sentire un'altra volta, tutti furono colti alla sprovvista.

Bisognarono i reclami pressanti, i lamenti degli Indù, che trovarono un'eco nei loro giornali, per commuovere l'opinione pubblica e le autorità. E ancora oggi che tutti conoscono la portata del pericolo, il governo locale si mostra più ottimista di quanto lo permetterebbero le circostanze.

La parte minacciata è quella che già tanto sofferse l'ultima volta; si dice però, a confortarsi, che il sistema di canalizzazione è migliorato, che le ferrovie sono in maggior numero, che il prezzo dei trasporti è sensibilmente ribassato. Disgraziatamente queste ferrovie non hanno servito che a spogliar l'India dei suoi grani; e sono adoperate specialmente per trasportare in Europa i raccolti che produce quella vera terra dell'abbondanza ch'è il Pengiab.

Quest'anno non se ne ricaverà nulla, poiché il raccolto è mancato assolutamente; e invece della ricchezza che presentano di solito quelle regioni, è una miseria della quale in Europa non si può farsi un'idea.

« L'aspetto del paese, dice una corrispondenza, è tristissimo. Non si vedono che campi nudi e aridi. Le cisterne e i serbatoi d'acqua sono a secco, le foglie ingialliscono sugli alberi. La calamità è generale. A Delhi, ad Agra, a Mirzapore errano migliaia d'affamati, da ogni parte si eleva un grido d'angoscia.

E che cosa accadrà, a quali eccessi giungeranno questi infelici, se un tale stato di cose continua? Il governo locale ha fatto distribuire un po' di denaro. Ma che è questo piccolo aiuto di fronte all'immensa calamità? »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1400). Nella Chiesa di San Pietro Martire in Udine si celebra la convocazione generale dell'Ordine di San Domenico.

×

Un pensiero al giorno.

Nulla è più raro al mondo che una persona abitualmente sopportabile.

×

Cognizioni utili.

Contro i geloni.

Le buone mamme abbiano presente questa ricetta pei loro bambini.

Prendere 125 grammi di salnitro e metterli in una catinella profonda ove si versi acqua bollente, poi la mano o il piede affetti da geloni si devono introdurre nel vaso senza toccare l'acqua, ma coperti da un panno di lana, in modo che la parte ammalata si saturi di vapore.

I geloni non resistono guari alla prima o alla seconda fumigazione.

×

La sfinga. Bizzarria.

Vocal molto gradita provocal nù di a volare;
Ma, perchè fu imprudente, dovè precipitare.

Spiegazione del monoverbo precedente.

COLTRE (co l tre).

×

Per finire.

Puntolini manda il figliuolo ad apprendere la scherma.

E dice a un amico:

— Il maestro mi ha detto che se va avanti così, il suo allievo, nessuno vorrà mai scendere sul terreno con lui.

— E perchè?

— Mah! è un vero portento: una vera spada di Damocle!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

San Daniele, 2 dicembre.

Per gli inondati di Gorgo di Latisana.

Il Consiglio di questa Società operaia nominava una Commissione composta dei signori Francesco Fiascaris, Corradini Agilberto, Colutta Giovanni, Gentilli Benedetto e Tabacco Giuseppe, per raccogliere fra i soci e cittadini delle offerte a beneficio degl'inondati di Gorgo di Latisana.

La suddetta Commissione si prestò con tutto cuore, ed oggi ha versato al presidente della Società lire 169, che saranno inviate al Comitato di Latisana.

G. T.

Asilo infantile. Scrivono da Cordovado:

« Il nostro deputato on. Freschi prese l'iniziativa, convocando alcuni dei più influenti e notabili cittadini di S. Vito al Tagliamento, per istituire un Asilo infantile.

La mancanza di tale utile istituzione era veramente sentita, e quindi la nobile iniziativa non può che raccogliere le unanimi simpatie e approvazioni di tutti i buoni.

S. Vito che figurò sempre all'avanguardia di tutte le innovazioni create per il miglioramento economico e sociale, non vorrà venir meno in questa occasione, o intimidirsi per le difficoltà che certamente il progetto può incontrare ».

Echi di un tentato suicidio. L'ultima scena. Abbiamo raccontato a suo tempo come nella mattina del 15 settembre *decorso*, l'ex-carabiniere Antonio Misoni, d'anni 58, da Palmanova, avesse tentato di por fine ai propri giorni, tagliandosi con un rasoio le canne della gola, e producendosi una gravissima ferita lunga 14 cent. Il Misoni compì il suo fatale proponimento nella stanza subaffittatagli da certa Anna Dajech al primo piano della casa N. 5 in via Maiolica a Trieste.

Dopo ottenute le prime cure alla Guardia medica, il Misoni venne trasportato all'Ospedale ed ivi stette circa un mese; poi, credendosi guarito, volle uscire dal pio luogo, ma nel mese d'ottobre, essendosi aggravato di bel nuovo, rientrava all'Ospedale, ma tutte le cure prodigategli furono questa volta inutili, e martedì egli cessava di vivere in seguito alle complicazioni subentrategli.

Terremoto. Scrivono da Pontebba, 1 dicembre:

« Alle ore 3 e 20 minuti della scorsa notte un forte rombo accompagnato simultaneamente da una scossa sussultoria di terremoto destò questa popolazione, e cacciò di casa i più paurosi.

Venti minuti dopo un altro rombo con relativo sussulto aumentò lo spavento.

Il cielo era splendido, non un pelo d'aria, ma un freddo intenso che non permetteva di fermarsi troppo in istrada; per cui, visto non essere accaduto nessun malanno e che il campanile era sempre in piedi, se ne ritornarono tutti alle ancor calde piume.

Stamane alle 9 ed 11 minuti si ebbe un nuovo ma più leggero boato ».

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara di non aver mai inserito nè firmato corrispondenze sul giornale *Il Cittadino Italiano* col pseudonimo di *Beppo*.

San Daniele, 2 dicembre 1896.

Giuseppe Tabacco.

Ringraziamento. Agata Gregoratti ved. Guerrier, i figli Antonio, Vittorio, Olori, Emma, la nuora Andreoli Vittoria, il genero Azzolini Fulgenzio e parenti tutti sentono vivo il dovere di render pubbliche grazie a quanti concorsero ad accompagnare all'ultima dimora la salma del loro amatissimo *Marco Guerrier*.

Porgono pure speciali ringraziamenti alla spett. Giunta Municipale, alla Presidenza della Congregazione di Carità a *quella della Banda*, al *signor maestro* Angeli ed all'intero Corpo filarmonico.

Chiedono venia delle eventuali dimenticanze nel partecipare tale sciagura.

S. Daniele, li 30 novembre 1896.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Sulla mozione Imbriani-Aguini ieri risposero *no* Chiaradia, Terasona, Valle; erano *assenti* Di Lenna, Freschi, Luzzatto, Marinelli, Morpurgo, Pascolato.

Congedo assoluto. Il Ministero della Guerra previene che col giorno 31 dicembre anno corrente spetta il congedo assoluto a tutti i militari di 1ª e 2ª categoria nati nell'anno 1855 e 1856 sia che appartengano, per la classe di leva a cui sono ascritti, all'esercito permanente, alla milizia mobile od alla milizia territoriale. Spetta pure il congedo assoluto ai militari di 3ª categoria della classe 1857.

Perciò tutti gli interessati produranno all'*Ufficio di Leva entro il mese* di dicembre 1896 le relative istanze in carta senza bollo, corredate del rispettivo foglio di congedo illimitato.

Accademia di Udine. Domani a sera alle ore 8 il dott. Pier Sylverio Leicht terrà una lettura sul seguente argomento:

« *Diritto romano e diritto germanico* in alcuni documenti friulani dei secoli XI, XII e XIII ».

Camera di commercio.

Conseguenze della solforazione dei bachi. Nel R. Istituto tecnico di Como furono compiuti interessanti studi, da cui risultò, dopo accurate ricerche, che la causa dei piccoli fiocchetti sparsi talvolta sui fili di seta e che rendono difficile la tintura e la tessitura, sta nella solforazione dei bachi, specie se fatta nelle ultime fasi del loro sviluppo. La conoscenza del danno che ne deriva alle sete possa limitare l'uso di tale rimedio.

Esposizione nazionale di Torino. La Camera di commercio, la quale funziona da Comitato provinciale per il concorso dei produttori friulani all'Esposizione nazionale, che avrà luogo a Torino nel 1898 per commemorare il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, ricevette le *Disposizioni regolamentari* e i *programmi* per le varie *sezioni e divisioni della Mostra*, che saranno fra breve diramati.

Esportazioni in Persia. Gli industriali che desiderassero far conoscere i loro prodotti in Persia sono pregati d'inviare, entro il 20 corrente, cataloghi, prezzi correnti e *reclames*, in doppia copia, al Consolato generale dello Scià di Persia in Palermo.

Gli esattori e i loro diritti in caso di esecuzione mobiliare. Pur troppo quando non si pagano, o non si possono pagare, le imposte, capita addosso l'esattore cogli atti così detti *coercitivi*, ad intimare al povero e cocciuto contribuente di pagare, altrimenti si procederà alla vendita, prima del mobiglio e poi di fondi, case, crediti, ecc., ben inteso quando ce ne sono.

Naturalmente, per l'incomodo che si prende l'esattore per questi suoi atti, la legge gli stabilisce un compenso. Nessun lavoro per nulla: che diamine! Ed anche il lavoro per spogliare chi non paga le imposte deve essere ricompensato.

Ma quando l'esattore procede contro i mobili, procedura *mobiliare*, in termine tecnico, allora la legge, generosa colla roba degli altri, gli concede la misura doppia di questi diritti.

Ma siccome il proverbio dice che più si mangia e più si vorrebbe mangiare, così taluni *esattori* vorrebbero che questa doppia misura cominciasse ad applicarsi colla pubblicazione del bando di vendita, col primo atto cioè di questa esecuzione mobiliare, mentre dai contribuenti si sostiene che l'applicazione abbia luogo soltanto al momento in cui la vendita ha luogo.

Fortunatamente per questi ultimi, il Consiglio di Stato ha dato loro ragione, ed ha opinato (parere 10 ottobre 1896) che il doppio dei diritti si debba applicare quando si addiviene alla vendita.

E il Ministero accettò questo parere, e gli esattori si vedranno così menomati i vantaggi che prima avevano maggior larghezza, perchè cominciavano col primo atto esecutivo.

Esposizione di Bruxelles. Sappiamo da fonte la più sicura che l'Esposizione internazionale che avrà luogo a Bruxelles nell'aprile del prossimo anno promette immenso successo stante l'adesione ufficiale di quasi tutte le nazioni ed il concorso in premi numerosi ed *importanti accordati* dallo Stato Belga. Il Governo Italiano, benchè non concorra ufficialmente, ha voluto tuttavia incoraggiare la partecipazione dei nostri artisti, industriali e commercianti, col nominare quale Commissario generale S. E. il comm. Cantagalli, r. Ministro d'Italia a Bruxelles. La direzione della Sezione venne affidata ai signori cav. uff. Tommaso Silombra di Torino e cav. Alessandro Ultini di Bruxelles.

Società Udinese di pattinaggio. Ier l'altro sera nella Sala di scherma, gentilmente concessa, si riunirono in buon numero gli amatori di questo sport per fondare su basi solide e durevoli una nuova Società di pattinaggio. La località scelta fu la solita fossa Zamparutti, fuori porta Gemona, che verrà quest'anno ampliata, livellata, fornita di un chiosco, adattata insomma il meglio possibile all'uso.

Furono stabilite tre categorie di soci: soci *protettori* o *benemeriti*, quelli che acquisteranno più di una *azione* da lire 10, (ammessi in questa categoria anche i corpi morali e le Società costituite); soci *fondatori*, tenuti all'esborso di una azione da lire 10, una volta tanto; soci *ordinari*, paganti lire 5, per l'intera stagione.

Per tutti i soci l'impegnativa non sarà che annuale, rinnovantesi però di anno in anno, a meno di espressa rinuncia.

Seduta stante fu iniziata la sottoscrizione, e numerose furono le adesioni dei soci, *sia fondatori che ordinari*. La locale Società di Ginnastica, con lodevole esempio, si mise fra i soci protettori, firmando per due azioni.

I lavori del campo di ghiaccio saranno compiuti fra una decina di giorni; frattanto a cura del Comitato provvisorio si compilerà, in conformità alle deliberazioni prese, uno statuto, che verrà discusso ed approvato in una prossima adunanza. Le adesioni si ricevono sia presso la Società di ginnastica, sia al domicilio del co. Enrico de Brandis in piazza Antonini.

Per gli operai che si recano a lavorare in Bulgaria. Dalla r. Agenzia politica in Sofia riceviamo il seguente documento — firmato dal ministro Madgiaroff — che interessa in sommo grado gli operai italiani che recansi a lavorare in Bulgaria:

« Al Ministero dei lavori pubblici (Vie e comunicazioni); e particolarmente alla Divisione per le costruzioni presso lo stesso Dicastero, continuamente pervengono istanze e ricorsi di operai addetti ai lavori sulle linee ferroviarie in costruzione e nei rapporti contro cottimisti, subappaltatori ed impresari.

Taluni di questi operai si lagnano che i subappaltatori hanno loro pagato meno giornate di quante effettivamente erano loro dovute e che, sotto vari pretesti, hanno altresì ritenuto sulla loro giornata alcuni centesimi per spese di ospedale ed altro. Altri dichiarano che qualche subappaltatore li ha assunti al lavoro per prova, e che dopo alcune giornate di opera prestata, li ha licenziati senza pagarli. Oltre di ciò sono pervenuti anche ricorsi contro alcuni subappaltatori. In essi gli operai dichiarano che i subappaltatori fanno commercio dei viveri dei lavoranti, e costringono questi a comperare da loro il pane, ed alimenti a prezzi altissimi, mentre gli operai potrebbero provvedersi altrove di quanto è loro necessario, a prezzi più miti.

Onde por fine a questi abusi verso gli operai per parte dei cottimisti, ecc., (abusi vietati dai quaderni d'oneri) e poter sapere, in ogni caso, se il reclamo dell'operaio è giusto o meno, il che metterà il Governo in grado di adottare le relative misure per soddisfare i ricorrenti, si porta a conoscenza di tutti gli operai, cottimisti, subappaltatori e imprenditori, addetti alle costruzioni suaccennate, quanto segue:

1. D'ora innanzi ogni cottimista, subappaltatore o impresario sarà obbligato, allorchè assume a lavoro un operaio o carettiere, a rilasciargli un libretto od un foglio, sul quale dovrà essere scritto:

a) la giornata convenuta, senza ritenuta alcuna per spese di ospedale e simile;

b) il giorno della stipulazione;

c) il nome dell'operaio e del cottimista o subappaltatore. Trattandosi di una squadra d'operai, il foglio in parola potrà essere sostituito da una tabella generale.

2. In ogni cantiere si dovrà tenere un regolare registro dove s'inscriveranno i nomi degli operai giornalieri ed il numero delle giornate di lavoro.

3. L'impresario o cottimista non potrà trattenere un operaio solo, od una squadra di operai, per la prova, più di giorni quattro, nella decorrenza del quale termine egli dovrà stabilire il salario da corrispondersi per ogni giornata. Dato il caso che gli operai non fossero soddisfatti del prezzo loro offerto, e che conseguentemente volessero abbandonare il lavoro, l'impresario è obbligato a pagare *immediatamente* le loro giornate di lavoro ad un prezzo adeguato al lavoro eseguito, senza costringerli ad aspettare il giorno di paga fissato per tutti i lavoranti. *Nello stesso modo* dovrà praticarsi per ogni operaio che abbandona il lavoro a motivo di malattia od altra qualsiasi ragione.

4. I pagamenti agli operai debbono avvenire per mezzo di regolari liste, sulle quali ogni operaio firma per la somma ricevuta; per gl'illetterati firmerà la persona che essi indicheranno. Siffatte liste dovranno essere custodite come documento giustificativo, ed i subappaltatori od impresari sono obbligati ad esibirle ognqualvolta l'ingegnere governativo lo richieda.

5. Nel caso che qualche operaio si lagnasse presso l'ingegnere governativo d'irregolarità nei pagamento, l'ingegnere dovrà immediatamente aprire un inchiesta, e se dal confronto del libretto dell'operaio con le liste di pagamento del cantiere risultasse che il reclamo è basato, ed il cottimista o l'impresario non volesse soddisfarlo, ciò farà immediatamente l'ingegnere governativo per conto dell'impresa generale.

6. Allorchè gli operai non possono procurarsi altrove gli alimenti di cui abbisognano, gl'impresari sono obbligati ad aprire delle cantine sul luogo del lavoro (art. 17 del quaderno d'oneri per le strade ferrate, 67 di quello per il porto di Burgas e 76 e 78 per il porto di Varna) e di sottoporre all'approvazione dell'ingegnere del controllo i prezzi, ai quali le derrate saranno vendute agli operai.

7. I proprietari delle cantine, siano essi persone private o impresari, saranno puniti a norma di legge, se nel loro negozio non avranno affissa al muro una tabella dei prezzi approvati dall'ingegnere del controllo. Se sul luogo si aprissero altre cantine private, gl'impresari dovranno lasciare la libertà agli operai di fornirsi di viveri dove meglio loro convenga.

Sia il presente decreto comunicato a tutte le parti interessate per la sua esecuzione ».

Il furto di un paio di stivali. Da un mariuolo al quale imprudentemente aveva dato in consegna una valigia, Pollame Emilio di Ferdinando, di anni 17, da Resiutta, fu ieri derubato d'un paio di stivali quasi nuovi, che erano nella valigia stessa.

Stamane il ladro fu arrestato in un fienile fuori porta Pracchiuso, ove aveva passata la notte, e gli furono trovati gli stivali.

Accompagnato all'Ufficio di P. S. dichiarò chiamarsi Riva Antonio di Giuseppe, d'anni 18, da Udine, fornaio disoccupato.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la straordinaria rappresentazione della Compagnia Bratti, *sotto il patrocinio della Società operaia*, a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Tagliamento a Gorgo di Latisana.

Si rappresenterà *El moroso de la nona* di Gallina e *Bronze coverte* di Ullmann.

Negl'intermezzi suonerà la Banda del 26 regg. fanteria, gentilmente concessa.

L'uso del teatro e l'illuminazione elettrica furono concessi gratuitamente, e il personale di servizio ha rinunciato a metà stipendio.

Il pubblico udinese non mancherà certamente di fare — col suo numeroso intervento — che la serata riesca proficua a sollievo di tanta sventura.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 43, *del* 25 novembre 1896 contiene:

L'esattore dei comuni di Vito d'Asio e Tramonti di Sotto sig. Giov. Batt. de Rosa fa pubblicamente noto, che nel giorno 8 gennaio 1897 nel locale della pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte in debito d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Toroluzzi Anna vedova Nimis di Udine, rende noto che nel giorno 19 gennaio 1897 avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto dei beni stabili siti in mappa di Pordenone e Fiume in odio a Pagliarin Paolina ved. Da Re di Pordenone.

Il n. 44 del 28 novembre contiene:

— Il Municipio di Raveo avvisa che nel giorno 4 dicembre 1896 avrà luogo presso quel Municipio un definitivo esperimento d'asta per la novennale affittanza della malga Avidrogno.

— La eredità di Boria Maria-Rosalia fu Giovanni morta in Verzegnis fu accettata nell'interesse del minore di lei fratello uterino Paschini Pietro dal di lei padre Paschini Antonio fu Pietro da Verzegnis.

L'indispensabile È difficile trovare un'acqua potabile che risponda perfettamente alle esigenze dell'igiene. Ebbene, tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta, si trovano riunite nell'acqua di Nocera Umbra. Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo e alla leggerezza, ha delle proprietà curative, specie contro le malattie gastroenteriche ed a questo proposito giova ricordare come il prof. Pacchiotti ne faceva un largo uso nella sua clinica.

Cassa di 50 bottiglie, L. 18,50. Stazione Nocera.

Per ordinazione *Felice Bisleri e C. Milano.*

Se poi volete completare il benessere non trascurate prima del pranzo il Ferro-China-Bisleri. (95)

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

dal Torso nob. Antonio: Dondo Tavasini Luigia da Roma lire 2, Cosattini Enrico 1, Forlani Giovanni 1, D'Aronco Girolamo 1, Bellavitis Francesco da Pagnacco 1, Marzini G. 2, Micoli Francesco 2, famiglia I. Leonardi 2.

Morgante dott. Ottavio: Barnaba Domenico lire 1.

Buzollini Girolamo: Lupieri avv. Carlo lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *dal Torso nob. Antonio:* Linussa dott. Pietro lire 10, Marzuttini dott. Carlo 1, Capellani dott. Pietro 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *dal Torso nob. Antonio:* Nigg Carlo e C. lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *dal Torso nob. Antonio:* Bevilacqua prof. Enrico lire 1, Fracassetti prof. Libero 1.

Crestini Alessandro: Barcella Luigi lire 1, Smith Luigi 2.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

dal Torso nob. Antonio: Driussi Palmira lire 1, senatore Pecile 2.

Faseoli Elena di Venzone: Maria Flaibani ved. Angeli e Annunziata Angeli lire 5.

Plutti Teresa ved. Galiussi: Italico Piva lire 1

Banca Popolare Friulana-Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.
Situazione al 30 novembre 1896.
XXII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	36,598.41
Effetti scontati	»	2,261,071.81
Anticipazioni contro depositi	»	42,663.65
Valori pubblici	»	698,117.94
Buoni del Tesoro	»	110,760.36
Debitori diversi	»	80,582.57
Debitori in Conto Corr. garantito	»	394,136.59
Riporti	»	57,000.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	72,287.89
Agenzia Conto corrente	»	28,012.48
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	479,834.06
Depositi a cauzione anticipazioni	»	56,491.96
Depositi a cauzione dei funz.	»	63,250.—
Depositi liberi	»	330,929.27
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	»	22,615.08
Compartecipazioni bancarie	»	19,000.—
Totale dell'Attivo	L.	4,649,892.52
Spese d'ordinaria amministrazione L. 26,568.93		
Tasse Governative » 17,020.31	»	43,589.24
	L.	4,693,481.76

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 209,000.—	»	509,000.—
Depositi a risp. L. 1,289,767.88		
Id. a piccolo risp. » 106,803.11		
Id. Conto C. » 1,390,809.03	»	2,787,380.02
Fondo prev. imp. Valori) 22,615.08 Libretti) 3,072.39		25,687.47
Ditte e Banche corrispondenti	»	829,670.65
Creditori diversi		18,457.76
Azionisti Conto dividendi	»	1,531.—
Assegni a pagare	»	1,000.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	536,256.02
Detti a cauzione dei funzionari	»	63,250.—
Detti liberi	»	330,929.27
Differenza quotazione valori	»	18,141.64
Totale del passivo	L.	4,574,303.83
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 91,639.78		
Risconto esercizio precedente » 27,538.15	»	119,177.93
	L.	4,693,481.76

Il Presidente
A. dott. Mauroner

Il Sindaco
Alberado Leskovic

Il Direttore
Omero Locatelli

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 12 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	gior. 3 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.3	751.4	752.8	753.7
Umido relat.	63	60	50	62
Stato di Cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	9	13	15	20
Term. centig.	2.8	5.0	3.9	2.8

Temperatura (massima 5.0 (minima — 2.0
Temperatura minima all'aperto — 3.4
Tempo probabile:
Venti deboli e freschi intorno levante — Cielo nuvoloso - coperto con pioggie.

CORTE D'ASSISE

PECULATO E FALSO CONTINUATO.

Udienza 2 dicembre.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; *Giudici: Delli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi; P. M. Cocchi cav. Filippo.*

Imputato:

Antonio Zampol di Angelo, d'anni 52, da Caneva di Sacile, già commesso delle r. Poste, detenuto dal 14 marzo 1896.

Difensori: avv. Cavarzerani e Bertacioli.

Alle ore 5 pom. ebbe fine il dibattimento con la condanna di Zampol Antonio alla reclusione per anni uno e mesi 8, diminuiti di mesi 3 per l'amnistia, ed alla multa di lire 333, essendo stato ritenuto colpevole di tutti i peculati, ed essendosi ammessa la semi infermità di mente a causa di alcoolismo, il danno lieve ed in parte risarcito. Venne assolto per i falsi.

Oggi ha cominciato a discutersi la causa contro Melchior Cirillo fu Andrea, di anni 27, nato a Pozzalis, domiciliato a Battaglia di Fagagna, contadino, detenuto dal 17 maggio 1896, imputato di

PARRICIDIO.

Come i lettori ricorderanno, questo processo fu nello scorso giugno rinviato onde sottoporre l'imputato a perizia medica pel giudizio sul suo stato mentale ciò che fu fatto nel manicomio di Reggio Emilia, ove lo si ritenne semi-responsabile del delitto commesso, e pericoloso a sè ed agli altri.

Ricordiamo brevemente il fatto.

La sera del 16 maggio 1896 presso il Cimitero di Madrisio sulla strada che dalla fermata del tramvia Udine Sandaniele mena a detta frazione, si trovò il cadavere di Melchior Andrea, oste, di anni 63, che appunto era sceso dal treno alle ore 7 e mezza di ritorno da Udine, ove era stato per affari.

Sul cadavere vennero riscontrate 5 ferite di rivoltella, nonchè altre lesioni alla testa con frattura del cranio e fuoruscita di sostanza cerebrale. La perizia giudicò che due delle ferite di arma da fuoco, quelle che colsero la vittima al petto, e i colpi sul cranio, furono causa unica e necessaria della sua morte.

Nelle tasche del cadavere si rinvennero 67 centesimi in rame, nonchè il testamento del defunto, che lascia la sola parte legittima al figlio Cirillo.

L'arma dei reali carabinieri, che già sapeva quanto fosse l'odio del figlio Cirillo verso il padre, e che vide le orme dell'assassino volgere alla frazione di Battaglia ove abita il Cirillo, procedette al di lui arresto.

Questi si confessò autore del delitto ed espose di avere in quella sera aspettato il ritorno de' padre per chiedergli un soccorso di alcune lire; che si era armato d'una rivoltella carica a 6 colpi coll'intendimento d'indurre il padre a consegnarli detta piccola somma; ma che questi essendosi opposto ed essendoglisi avventato contro con pugni, gli esplose contro 5 colpi di rivoltella e quindi col calcio dell'arma istessa lo percosse sulla testa, e dopo gli tolse dalla tasca dei calzoni il portafoglio, e fuggì.

In conseguenza di ciò, il suddetto Cirillo Melchior è accusato del delitto previsto dagli articoli 364, 366 n. 1, 2 e 5 C. P., per avere nella sera del 16 maggio 1896, circa le ore 7 e mezza, in Madrisio, Comune di Fagagna, a fine di uccidere ed a scopo di depredazione, aggredito il proprio genitore Andrea Melchior a colpi di rivoltella e di corpo contundente sulla testa, cagionandogli più lesioni, taluna delle quali furono causa unica e necessaria della immediata di lui morte.

Sono da esaminare 13 testi d'accusa e 2 periti (medici D'Agostinis e Pitotti) e 10 di difesa ed un perito (medico cav. uff. prof. Celotti).

Il Melchior sarà difeso dall'avv. Girardini.

Questo dibattimento è in ruolo per la durata di tre giorni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2.

Presidenza *Villa* Presidente.

Si esauriscono alcune interrogazioni; quindi il Presidente annuncia che si rinnoverà la votazione sulla proposta Imbriani-Agnini per discutere fra otto giorni la *mozione relativa all'abbandono dell'Eritrea* — votazione non riuscita ieri per mancanza del numero legale.

Seguono alcune dichiarazioni di voto, dopo di che il segretario fa la chiama.

Il presidente annuncia il risultamento della votazione nominale: Hanno risposto sì 26. Hanno risposto no 184. Si sono astenuti 53.

La Camera non approva la proposta del deputato Imbriani, sul rigetto della quale l'onor. Rudinì aveva posto la questione di fiducia.

Discutesi il disegno di legge sui rendiconti generali consuntivi, e se ne approvano tutti gli articoli.

A richiesta del ministro Luzzatti rimane stabilito di fare lunedì l'esposizione finanziaria.

Si discute il progetto di legge per la ferrovia del Sempione, e, fatte le solite interrogazioni, la seduta è tolta alle 6.35.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2.

Pres. *Farini* presidente.

Continua la discussione del progetto di legge degl'infortuni sul lavoro.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per la marina francese.

Parigi 3 — Nella seduta della commissione al bilancio Lockroy espose il programma dei lavori necessari per aumentare la marina da guerra. Questo programma implicherebbe una spesa di 200 milioni di franchi, ripartiti su 5 anni di gestione amministrativa.

La commissione promise di mantener il segreto sulle comunicazioni fatte e di sentire in proposito anche il parere del presidente dei ministri Méline, nonchè dei ministri Bernard e Cochery.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 dicembre.

Lo stato di calma continua sul nostro mercato serico e con esso le solite conseguenze di trattative abortite e scarsezza di affari.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE 3 dicembre 1896.

Rendita	dic. 2	dic. 3
Ital. 5 % contanti	96.50	96 70
» fine mese	96 80	97.05
Detta 4 ½ »	102.80	102.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	291.—	300.—
» 3 % Italiane ex coup.	292 —	295 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	493.—	487.—
» » 4 ½	499.—	497 50
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	466 —	466 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765	765 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300 —
» Veneto	265 ½	265.50
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	665 ½	668.—
» » Mediterr. ex coup.	514 —	515 —
Cambi e valute		
Francia chèque	104 ¾	104.72
Germania »	129 ¾	129.70
Londra »	26.44	26.44
Austria Banconote »	219 ¼	219 60
Corone »	109 —	109 —
Napoleoni »	20.90	20 90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.38	93 30

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.73.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco